

Disegni di architettura, ambiente e paesaggio per itinerari digitali: sulle tracce dei viaggi di Clemente Rovere (1807-1860)

*Original*

Disegni di architettura, ambiente e paesaggio per itinerari digitali: sulle tracce dei viaggi di Clemente Rovere (1807-1860) / Cuneo, C., Morabito, G., Spanò, A. - In: Strategie di adattamento e patrimonio critico / Adaptive Strategies and Critical Heritage / Rosa Tamborrino. - Torino : AISU International, 2024. - ISBN 978-88-31277-09-9. - pp. 432-444

*Availability:*

This version is available at: 11583/2992846 since: 2024-09-27T12:09:23Z

*Publisher:*

AISU International

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# A

Aisu International  
Associazione Italiana  
di Storia Urbana

# SU

# CITTÀ CHE SI ADATTANO?

# ADAPTIVE CITIES?

**4** TOMI  
BOOKS | **4**

INSIGHTS

4

# CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di  
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento  
*Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change*

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie  
*Ordinary Conditions Adaptability*

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà  
*Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness*

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico  
*Adaptive Strategies and Critical Heritage*

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

# **CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?**

TOMO  
BOOK

4

**STRATEGIE DI ADATTAMENTO  
E PATRIMONIO CRITICO**

**ADAPTIVE STRATEGIES AND  
CRITICAL HERITAGE**

a cura di  
edited by

**Rosa Tamborrino**

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES  
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

*Città che si adattano? / Adaptive Cities?*

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT  
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

**AMBIENTARE L'ARCHITETTURA:  
IL DISEGNO COME STRUMENTO  
DELLA MEMORIA**

**ARCHITECTURE IN ITS SETTING:  
DRAWINGS AS TOOLS OF  
SUPPORTING MEMORY**

# DISEGNI DI ARCHITETTURA, AMBIENTE E PAESAGGIO PER ITINERARI DIGITALI: SULLE TRACCE DEI VIAGGI DI CLEMENTE ROVERE (1807-1860)

CRISTINA CUNEO, GABRIELLA MORABITO, ANTONIA SPANÒ

## Abstract

*Clemente Rovere's travel story, intended as a memory book, is the starting point for an analysis that develops the knowledge of views of the territory in a precise temporal fragment allowing, through innovative methods of sharing geographic web information, to read today's reality in a critical key in comparison with the past, highlighting the profound transformations of the built environments and landscape, and sometimes the persistence of highly preserved natural and urban heritage.*

## Keywords

*History of architecture, cultural heritage, landscape, cultural memory, geoinformation*

## Introduzione

Esperienze multidisciplinari avviate nel 2017 nell'ambito dell'Atelier "Ri-abitare le Alpi" del corso di laurea magistrale in Architettura per il progetto sostenibile del Politecnico di Torino [Cuneo, Regis, Spanò 2020], hanno portato alla sperimentazione di una proposta di rilettura in chiave contemporanea delle molteplici ricognizioni dell'intellettuale erudito piemontese, Clemente Rovere (Dogliani 1807-Torino 1860), il cui fondo documentario è conservato a Torino presso la Deputazione Subalpina di storia patria. Tale fondo si compone di più di 4000 rappresentazioni, tra disegni, schizzi, litografie, redatte tra il 1826 (data del primo disegno con la veduta del Po tra il castello del Valentino e la Vigna della Regina) e il 1858 (anno di datazione di alcune vedute di Lanzo, nel torinese), risultato di una campagna sistematica di rilevamenti e studi di gran parte delle località del Piemonte, parte della Lomellina, Liguria e Savoia. Lo studio delle fonti ha portato alla valorizzazione di una parte del fondo che si è avvalsa di una analisi georiferita nel contesto dell'attuale cartografia digitale. Il progetto, nato e consolidato come esperienza didattica, vede ora un ulteriore sviluppo, prevedendo una più sinergica collaborazione tra il Politecnico di Torino e la Deputazione Subalpina di storia patria cercando di individuare quei territori specifici sui quali implementare, in futuro, la sperimentazione. In altre parole, il racconto di viaggio di Clemente Rovere, inteso come libro di memoria, è spunto per un'analisi e un itinerario di studio, che sviluppa la conoscenza di

visualizzazioni del territorio in un preciso frammento temporale, permettendo altresì, attraverso metodologie innovative di condivisione delle informazioni geografiche nel web, di leggere la realtà odierna in chiave critica nel confronto con il passato.

## Il Fondo Archivistico della Deputazione Subalpina

La Deputazione Subalpina di storia patria, la più antica d'Italia, è stata istituita con regio brevetto nel 1833, per la ricerca storica in area subalpina; essa ha competenza – in base allo statuto del 1949 – sullo svolgimento di studi storici sul Piemonte e la Valle d'Aosta, nonché sulle terre transalpine già sabaude sino al 1860, cioè del Nizzardo e della Savoia. Priorità per la Deputazione è l'intervento sulle fonti archivistiche che richiede una duplice analisi, la necessità di offrire strumenti per la ricerca e percorsi per l'accessibilità dei beni con progetti digitali, all'interno di un sistema coerente che coniughi la fruizione con la tutela per favorire la consultazione di studiosi, ricercatori e tutti gli utenti. Le considerazioni che seguono si raccolgono sui parametri per la valorizzazione del patrimonio che conducono ad attività di studio e di innovazione. La sperimentazione di nuove iniziative si è indirizzata verso il fondo di Clemente Rovere, *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto*, conservato nell'archivio storico, circa 4.200 disegni, redatti tra il 1826 e il 1858, che illustrano in dettaglio il Piemonte, la Lomellina, la Liguria e la Savoia.

Il piano dell'opera ha una consistenza di 50 cartelle in cui sono contenuti 286 volumi. In ogni volume sono inseriti i fascicoli con i nomi dei relativi *mandamenti* provinciali, cioè la coeva suddivisione amministrativa.

I disegni di Rovere sono una memoria del passato per la tutela del paesaggio: in questo ambito di studio la Deputazione ha già realizzato un primo percorso iconografico storico-contemporaneo, pubblicato sul portale CoBiS LOD<sup>1</sup> che mette a confronto, per alcune località del Piemonte, la descrizione del paesaggio di Rovere con il presente [Borgi *et alii* 2019]. Come è stato sottolineato, il progetto dello studioso, era infatti quello di rappresentare – attraverso disegni, annotazioni storiche, elementi topografici e dati statistici – paesi e luoghi dei territori sabaudi di terraferma [Riberi 2019].

Risale al 1978 la pubblicazione di Cristiana Sertorio Lombardi [Sertorio Lombardi 1978] che dà conto del materiale iconografico che viene studiato e riprodotto in un'opera che è in sintonia con esperienze diffuse all'estero: una consuetudine di raccolta e conservazione dei beni documentari testimoni della cultura paesaggistica del diciannovesimo secolo. La maggior parte dei disegni è collocata nei centri urbani più importanti ma, anche se più rarefatte, si possono trovare rappresentazioni di aree 'minori'; alcuni sono schizzi mentre altri sono 'finiti', come il prospetto del Castello del Valentino del 1831.

---

\* La ricerca e l'impostazione metodologica sono comuni: la redazione del paragrafo "Il fondo archivistico della Deputazione Subalpina" è a cura di G. Morabito; la redazione del paragrafo "Un libro di memoria: diverse chiavi di lettura per un unico percorso" è a cura di C. Cuneo; la redazione del paragrafo "Itinerari digitali" è a cura di A. Spanò.

<sup>1</sup> <https://cobis.to.it/il-piemonte-antico-e-moderno/>.



1: Clemente Rovere, Torino, Vedute del castello del Valentino, nel 1826 a destra e nel 1831 a sinistra.

Rovere riferendosi al Valentino scrive:

Al forestiero, che per la prima volta s'avvicina alla nostra metropoli seguendo il corso del Po, fa colpo il magnifico castello del Valentino che primo si presenta al suo sguardo, lo leva in ammirazione, e lo colma di un segreto compiacimento; tant'è la naturale amenità di quelle sponde, tant'è la vaghezza di quel voluttuario edifizio, le di cui torreggianti vette sono riflesse dalle più placide onde, il di cui prospetto è rallegtrato dalla più ridente e florida collina dalle più vaghe villeggiature<sup>2</sup>

Mario Riberi nel suo studio sul territorio nizzardo della prima metà dell'Ottocento, analizza la volontà di Clemente Rovere di lasciare una testimonianza storica del paesaggio del Regno sabauda:

Cercava di cogliere le caratteristiche di un'organizzazione amministrativa, quella del Regno sabauda, costituito da territori, infrastrutture e luoghi molto diversi tra loro sia per posizione geografica sia per condizioni climatiche. Degli spazi urbani e rurali, delle vie di comunicazione (strade, ponti e gallerie), di fiumi e laghi navigabili, delle colline con vigneti e oliveti, delle riviere marine con porti e approdi, dei paesaggi alpini con pinete, vette; intendeva fissare, insieme alla loro fisionomia, le peculiarità del contesto ambientale, nelle quali gli insediamenti umani, le colture, le attività lavorative e commerciali, su cui si proponeva di ragguagliarci, avevano gradualmente preso forma [Riberi 2019, 372-373].

## Un libro di memoria: diverse chiavi di lettura per un unico percorso

Il percorso che porta a metà Ottocento un funzionario di stato, intellettuale erudito e autodidatta nel disegno, a compiere un'impresa di grande valore non solo per l'ampiezza dei materiali prodotti ma anche per la quantità di conoscenza accumulata, trova

<sup>2</sup> *Il Piemonte delineato e descritto da Clemente Rovere*, volume 286, Città di Torino, Archivio Deputazione Subalpina di storia patria.

come unico precedente, in Piemonte, la raccolta seicentesca del *Theatrum Sabaudiae* [Theatrum 1682].

Il riferimento esplicito di Rovere al *Theatrum Sabaudiae*, edito ad Amsterdam nel 1682, merita di essere sottolineato: l'impresa editoriale di Carlo Emanuele II era nata con il privilegio ducale come raccolta da far circolare nell'Europa del XVII secolo con l'immagine e la descrizione dei possedimenti sabaudi, colti nella loro dimensione transfrontaliera - tanto di qua, tanto di là dai monti -; essa rappresentava, pur nella vastità dei soggetti, un punto di vista selezionato, legato alla necessità di esprimere un'immagine della corte indissolubilmente vincolata alle politiche e alle strategie dello Stato e funzionale alla pubblicizzazione di un sistema che si doveva autorappresentare attraverso le opere. Una rappresentazione grandiosa e potente, nonostante il forte scarto con la realtà, perseguita come precisa espressione di un indirizzo di potere istituzionale e culturale. È proprio questo scarto che pone Rovere, uomo del suo tempo, pur consapevole di un così colto e aulico modello, in netta rottura rispetto alla pubblicazione seicentesca: nel 1854, nella presentazione - una sorta di *mid-term* - del proprio lavoro, svolta presso la Regia Deputazione Subalpina sovra gli Studi di Storia Patria di Torino, l'autore afferma di aver intrapreso l'opera da alcuni decenni con lo scopo di:

Ritrarre la figura di tutte le città borghi e villaggi del Piemonte, e di aggiungervi alcuni cenni descrittivi e statistici a minuto ragguaglio dei monumenti, edifizj e luoghi pittorici e notevoli come trovansi nel loro stato presente [...] L'unico libro, ch'io sappia, in cui sia stata delineata e descritta una parte delle città e dei principali borghi pedemontani, quella si è che pubblicavasi in Olanda in sullo scorcio del 17 secolo col titolo di *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*<sup>3</sup>.

Rovere, tuttavia, fa notare ai soci della Deputazione come nella raccolta iconografica seicentesca ci fossero molti errori e imperfezioni soprattutto nei tanti edifici rappresentati come «già in piedi [ma] che solo erano ideati e che non vennero mandati a esecuzione», concludendo e prendendo le distanze dall'opera antica, dal momento che, per tali inesattezze, «io dovetti scostarmene per compilare la mia»<sup>4</sup>.

Nel processo che porta Rovere ad approfondire le proprie analisi, dopo un iniziale avvio senza schemi di studio precisi e lontano da un metodo rigoroso, le fonti a cui attinge si fanno via via più complesse: da Filiberto Pingone a Samuel Ghichenon da Ludovico e Agostino Della Chiesa a Emanuele Tesauro; ma anche le opere di Muratori, Cibrario, Denina e gran parte di quegli studi storiografici disponibili e diffusi nelle biblioteche e negli archivi privati e di corte [Sertorio Lombardi 1978]. Particolare rilievo meritano i riferimenti alle opere del misuratore regio Vittorio Amedeo Grossi che, teso ad evidenziare il rapporto tra la città capitale e i suoi "contorni" aveva pubblicato, sullo scorcio del XVIII

<sup>3</sup> Città di Torino, Archivio Deputazione Subalpina di storia patria, *Registro degli atti verbali delle tornate della Regia Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria dalla sua fondazione sino a tutto l'anno 1872*, Verbale del 28 maggio 1854.

<sup>4</sup> Ibidem.

secolo, un'opera che, proponendo una nuova forma di rappresentazione di Torino e dintorni, era destinata a diventare riferimento indiscusso per il rapporto tra dimensione urbana e rurale che di lì a poco, con lo smantellamento delle fortificazioni di Torino, avrebbe modificato strutturalmente e visivamente il paesaggio tra città e campagna [Cuneo 2020]. Quel paesaggio in cui il nostro autore si muove per le proprie ricognizioni "passo a passo, fermandomi" delineando scenari alpini, soffermandosi sui borghi rurali e addentrandosi, in direzione delle città principali, attraverso i numerosi e piccoli insediamenti umani che definiscono il tessuto connettivo, la trama reale, mirano ad una conoscenza approfondita del territorio. Sono letture del paesaggio con scorci inediti, di cruciale valore documentario, fissati in un avvicinamento progressivo, a volte quasi ossessivo, che permettono una conoscenza dinamica dei percorsi compiuti tra valichi e strade, tra fiumi e torrenti, con ponti, mulattiere e sentieri alla ricerca di quei luoghi di osservazione prescelti per le soste e idonei a inquadrare le rappresentazioni.

In alcuni casi si passa, ed è possibile documentarlo, dallo schizzo dal vero, redatto su supporti cartacei di fortuna e spesso di riciclo, al disegno definitivo, in carta spessa color avorio, con un metodo che doveva essere l'iter prescelto per ciascuno dei volumi in cui si sarebbe dovuto strutturare il piano dell'opera: un'opera incompiuta ma non per questo meno ricca di suggerimenti per le indagini attuali; risultano rifiniti e messi in bella copia solo diciassette volumi sui 353 previsti, due dei quali corredati, secondo i modelli culturali dell'epoca, anche di un breve quadro statistico con i dati quantitativi sulla popolazione suddivisa per età, sesso, occupazione, religione e indicazioni su clima, commercio e coltivazioni.

Il materiale documentario è comunque ricchissimo e, forse anche per il carattere di non finito, particolarmente adatto a sviluppare analisi, pur essendo di una qualità grafica tutt'altro che eccellente e scontando la mancanza di preparazione specifica sui metodi del rilevamento e del disegno insegnati nelle accademie. Il suo agire tuttavia, pur guidato da un approccio istintivo, fa emergere una intelligente e moderna capacità di individuare e cogliere il dato rilevante dei differenti contesti. Si può notare come l'autore sia consapevole del fatto che la conoscenza diretta dei luoghi porti a una percezione unica di quegli aspetti del paesaggio urbano e naturale che sono fissati nelle memorie collettive e identitarie delle singole comunità e l'approfondimento della prospettiva storica si inserisca a valle di questo primo approccio.

Sono molteplici, dunque, le chiavi di lettura che permettono di affrontare lo studio dell'opera in modo sistematico e consapevole. Facendo emergere alcuni temi, pur non volendo generalizzare, si può affermare come il patrimonio urbano risulti caratterizzato dalla scelta di rappresentare gli spazi aperti, i luoghi collettivi e più raramente i singoli edifici emergenti, ma in modo freddo e statico per l'assenza quasi totale di presenze animate, tuttavia determinante per la testimonianza di un preciso momento nella storia di luoghi e di edifici. Dettate dalla passione per l'antico e dai numerosi spunti che la corte torinese offriva nella valorizzazione delle rovine sono le vedute archeologiche, che seguono l'esempio e la consuetudine dei molti viaggiatori, in special modo quelli d'oltralpe, che in quell'epoca attraversavano l'Europa, tesi a sottolineare i percorsi e gli interessi antiquari [Bruccleri, Cuneo 2020].



2: Due esempi di confronto tra riprese fotografiche attuali e vedute di Rovere, rispettivamente Sauze di Cesana e valle Argentera a sinistra e Claviere a destra [Giroto 2022].

Ma è nella lettura ambientale che Rovere si rileva particolarmente moderno. Il suo modo di soffermarsi sul paesaggio alpino e sui contesti pianeggianti rurali rivela una sensibilità rara tra personaggi locali suoi contemporanei. Occorre però guardare al contesto artistico internazionale e notare come gli anni venti dell'Ottocento siano quelli che vedono i documentati passaggi in Piemonte di Prosper Barbot, architetto e pittore francese, che fissa l'immagine dei paesaggi rurali – non solo della città capitale – in vedute che sono nodi essenziali per capire le nuove tendenze artistiche e gli sguardi sul paesaggio della penisola italiana [Giraud-Labalte 2020]. Tali passaggi e soggiorni, che occorre ancora indagare in modo approfondito ma certamente noti all'ambiente di corte, possono aver influenzato il mondo culturale sabauda, aprendo a nuove modalità di rappresentazione e soluzioni d'avanguardia<sup>5</sup>.

Nel confronto con la situazione attuale, si evidenziano così le profonde e frequenti trasformazioni degli ambienti costruiti e del paesaggio, e talvolta, al contrario, la persistenza un patrimonio urbano e naturale altamente conservato [Sonkoly, 2017]; il *Piemonte antico e moderno* di Rovere si rivela ricco di spunti per una lettura che oggi vuole essere

<sup>5</sup> *Album Prosper Barbot*, Parigi, Musée du Louvre, Cabinet des dessins, Fonds des dessins et miniatures.

multidisciplinare e porsi come opportunità metodologica per una innovativa ed efficace forma di fruizione di un fondo archivistico costituito in gran parte da rappresentazioni iconografiche.

## Itinerari digitali

La possibilità di avviare un preciso e sistematico *mapping* tramite localizzazione delle vedute di architetture e paesaggi del fondo documentario, è un'operazione consentita dalla disponibilità in rete di infiniti archivi di immagini, offerte dai moderni sistemi geografici. Rispetto a quelli che rendono disponibili immagini satellitari e aeree, nadirali o riprese a 45° (Google o Microsoft<sup>6</sup>) che sicuramente possono supportare l'esame del territorio da prospettive ravvicinate e oblique, sono ovviamente da preferire quelli che mettono a disposizione immagini riprese da terra. Mentre Mapillary ha il pregio di rappresentare i luoghi tramite immagini geo riferite acquisite in modalità *crowd-sourced*<sup>7</sup>, basata cioè sul contributo volontario dei cittadini, il sistema *Street View di Google*<sup>8</sup> che sfrutta l'acquisizione di immagini basata sui sistemi MMS (*Mobile Mapping System*) dotati di dispositivi multi-camera, offre una continuità di riprese lungo le traiettorie di acquisizione consentendo una navigazione immersivi a 360°, sicuramente utile per esaminare i diversi punti di vista e selezionare quelli opportuni per essere confrontati con quelli ottocenteschi di Clemente Rovere.

L'aspetto formativo delle esperienze didattiche citate e condotte anche nel corso delle tesi di laurea è quello di proporre la realizzazione di una base dati geografica costituita dagli strati informativi di base corrispondenti al modello del terreno integrato con i *dataset* di strade, fiumi, edificato resi disponibili dall'infrastruttura geografica regionale<sup>9</sup>, e geo riferire le immagini catturando le coordinate geografiche all'interno dei browser. Si tratta cioè di avviare la possibilità di nuovi scenari di conoscenza del territorio, sfruttando le opportunità offerte dalla georeferenziazione e dall'analisi comparata di informazioni di diversa natura e multi-temporali.

La costituzione quindi di un sistema di rappresentazione e analisi basato su strumenti GIS, consente di ritrovare le tracce di architetture e paesaggi ormai perduti, permettendo di individuare i punti di osservazione che diventano spunto per la realizzazione di molteplici itinerari contemporanei, in formato digitale e quindi potenzialmente condivisibile, sulle tracce di quello storico, ma anche occasione per una più puntuale analisi del paesaggio attuale in ottica di tutela e valorizzazione.

Le esperienze finora condotte si sono attestate prevalentemente in aree alpine, ai confini del territorio che Rovere aveva assunto di rappresentare, dove si presenta una varia

---

<sup>6</sup> <https://www.google.it/intl/it/earth/>; <https://www.microsoft.com/en-us/maps>.

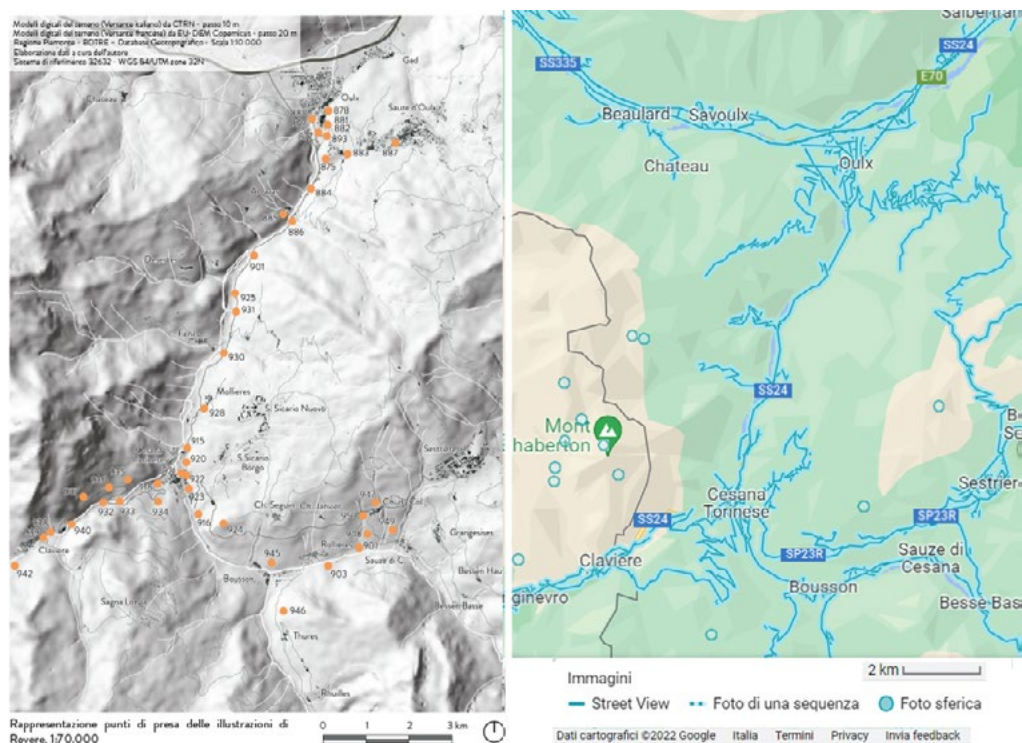
<sup>7</sup> <https://www.mapillary.com/>.

<sup>8</sup> <https://www.google.com/maps/>.

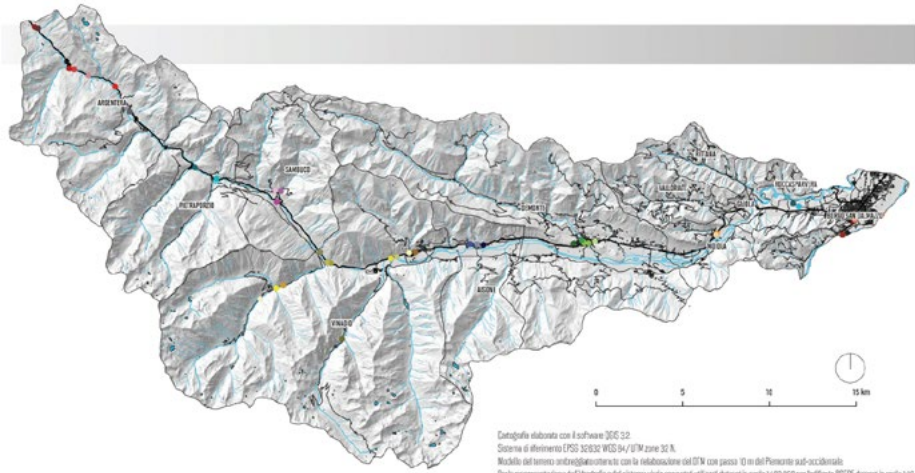
<sup>9</sup> Principalmente compresi nel BDTRE: La Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti piemontesi. <https://www.geoportale.piemonte.it/cms/bdtre/bdtre->.

commistione di paesaggi rurali e di carattere urbano dei luoghi visitati. In questo scenario, le criticità operative che si possono incontrare corrispondono alla disponibilità delle immagini, da porre in relazione al diverso uso attuale e storico delle vie di comunicazione. Molte delle vedute realizzate da Rovere sono state evidentemente riprese lungo le strade statali che conducono ai valichi, come documentano le mappe delle vedute geo riferite in valle Stura e in alta valle Susa (Figure 3 e 4), ma altre sicuramente sono state realizzate da punti di vista ad accesso secondario oggi non più disponibili. Al di là della carenza tecnica evidenziata nel corso degli studi [Giroto 2022], l'aspetto che più interessa è la possibilità di individuare dove il depauperamento insediativo dei territori montani ha determinato l'abbandono o il generale impoverimento dell'uso di vie di comunicazione, solo oggi secondarie o addirittura perdute, di cui i territori erano sicuramente ricchi in passato [Tarozzo 2020].

Un aspetto interessante che vale la pena di evidenziare è il fatto che il contrasto alla marginalità che in qualche caso anima gli abitanti e amministratori dei territori di alta montagna ha convinto e condotto il sistema Google a sviluppare il celebre sistema di navigazione immersivo anche sui sentieri, in valle Maira, tramite volontari che hanno percorso gli itinerari escursionistici portando lo zaino equipaggiato con il sistema MMS [Borgetto, 2021]. In altre occasioni, la sperimentazione di sistemi speditivi di

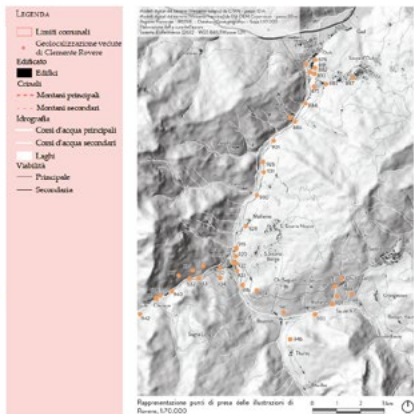


3: Mappa delle localizzazioni delle vedute di Clemente Rovere in alta valle Susa (elab. Giroto 2022) a confronto con la mappa delle viste immersive disponibili.



Cartografia elaborata con il software QGIS 3.22  
 Sistema di riferimento EPSG:31463 WGS 94 / UTM zona 32 N.  
 Modalità del terreno ortoregrafica con la rielaborazione del DTM con passo 10m del Piemonte sud-occidentale.  
 Per la rappresentazione del territorio e del sistema viario sono stati utilizzati dataset in scala 1:100.000 per i dati del BDTRE, mentre in scala 1:10.000 nelle  
 la generalizzazione dei punti di vista di Clemente Rovere è stata elaborata dal gruppo stesso.  
 Bibliografia: IL PIEMONTE ANTICO E MODERNO DELINCATO E DESCRITTO DA CLEMENTE ROVERE / composizione etica critica introduttiva di Cristina Sartore  
 Lombardi Rovere Dimentic, Cristina Sartore Lombardi, ed. pp. 430 - 456, 1978, S.I. Reale Museo

**GEOLOCALIZZAZIONE DELLE VEDUTE DI CLEMENTE ROVERE**  
 Solcato digitale del terreno da DTM - passo 10 m  
 Sistema di riferimento EPSG:31463 WGS 94 / UTM zona 32 N  
 Pagina illustrata: 100/104 - Carta in ortoregistrazione - Scala 1:10.000  
 Origine: Piemonte - DTM - Strati di corso, sezione principale e secondarie - Scala 1:25.000  
 Sistema di riferimento: EPSG:31463 WGS 94 / UTM zona 32 N



4: Confronto della densità di localizzazione di vedute di Clemente Rovere in 3 valli piemontesi: valle Stura 43 disegni (elab. F. Basile, G. Campana, K. Menzio, R. Stanco, a.a. 2018-2019), valle Sangone 14 (elab. A. Arato, F. Di Nuzzo), alta Valle Susa 42 (elab. R. Giroto).

fotogrammetria digitale simili a quelli impiegati da Google ma a basso costo, sono stati oggetto di esperienze formative per studenti del Politecnico di Torino, per combinare la ricerca tecnologica con l'interesse collettivo di tutela e conservazione del valore dei beni paesaggistici. [Spanò, Sammartano 2014].

La figura 3 mettendo a confronto diretto la mappa della localizzazione delle vedute con la mappa delle vie percorse dal sistema Google, evidenzia il tema affrontato.

Un confronto sicuramente significativo è quello che mira a far emergere il tipo di percorrenze di Rovere e l'intensità del suo soffermarsi sui territori. La figura 4, mostrando la rappresentazione della localizzazione delle vedute in valle Stura, in valle Sangone [Arato, Di Nuzzo 2021] e nelle valli di Oulx e Cesana, alta val Susa, ci consente di

valutare la densità territoriale delle vedute, che si può interpretare, anche, come intensità dell'interesse rispetto ai territori rappresentati. Le 43 vedute riferite alla lunghissima valle Stura (ca 70 km), sono distribuite lungo l'asse principale della valle, con una certa intensità più marcata a Vinadio, evidentemente riferita alle fortificazioni e ben distribuite sino al valico della Maddalena. Pur non volendo generalizzare e dovendo ancora procedere a verifiche documentarie più raffinate, si può ipotizzare che la valle Sangone, con le 16 vedute attestate per lo più nel capoluogo Giaveno, denoti la sua marginalità rispetto alle traiettorie principali verso la Francia; infatti, anche le valli di Oulx e Cesana, pur nella loro ridotta superficie, contano ben 42 vedute.

Oltre la georeferenziazione, elemento chiave delle analisi a base spaziale è l'organizzazione delle informazioni raccolte in specifiche basi dati che consentano una valutazione più profonda delle tematiche affrontate, ed ovviamente proprio l'organizzazione di contenuti digitali, possibilmente riferiti a standard condivisi, consente la possibilità di fruizioni allargate [Colucci *et alii* 2022].

La figura 5 mostra un insieme di azioni che mirano a sviluppare le analisi alle quali i confronti diacronici operati tra le vedute ottocentesche e la situazione attuale possono dare adito; la classificazione delle vedute di Rovere, per esempio, in valle Stura, consente di valutare il rango degli insediamenti urbani, nei quali si infittiscono le vedute appunto di carattere urbano in relazione a quelle più orientate al paesaggio naturale che si dispongono lungo l'attraversamento della valle.

Nella parte inferiore della figura 5, sono indicati alcuni tratti di un sistema abbastanza articolato sviluppato nell'ambito dello studio sulla val Sangone: la veduta di un mulino realizzata da Clemente Rovere è come di consueto comparata con la situazione attuale; lo stesso mulino compare in una mappa (codice 7) che rappresenta la ricorrenza della presenza di mulini nelle diverse cartografie catastali storiche, complete in val Sangone, e, in basso, l'organizzazione delle informazioni raccolte in un base dati, si conclude in una visualizzazione automatica di relative schede (software Access).

## Conclusioni

Il tema dell'approfondimento di sinergie virtuose tra ricerca storica e nuove tecnologie della geomatica suggerisce, almeno riguardo al fondo Rovere, di essere ulteriormente sviluppato.

Una nota che si direbbe anche interessante evidenziare è che una delle tesi di laurea della quale si sono riferiti alcuni brevi tratti, è stata preparata durante il periodo di pandemia da Sars Covid 19, nei momenti di *lockdown* e confinamento più intensi [Arato, Di Nuzzo 2021]. Ciò promuove e rafforza l'idea dell'opportunità di sviluppare strategie multidisciplinari di studio avvalendosi di risorse digitali e offrendone i risultati.

D'altro canto, si può dire che Clemente Rovere cogliendo e rappresentando con precisione la realtà oggetto delle sue osservazioni, consideri una diversità di aspetti che a partire dallo studio diretto, con il sopralluogo, lo hanno portato a confrontarsi con ricerche su fonti sempre più approfondite e sistematiche. Come già sottolineato, per procedere a uno studio dettagliato del *Piemonte antico e moderno* che partendo da studi episodici



giunga a un discorso complessivo, occorre a nostro parere un metodo interdisciplinare che muova da punti prospettici differenti con una comunicazione e uno scambio tra metodi e concetti propri di discipline diverse i cui contributi possono confrontarsi e integrarsi. La necessità di individuare dei validi criteri per la conservazione e la gestione del paesaggio passa infatti attraverso letture incrociate e sguardi multipli che inneschino ulteriori dibattiti e ricerche rendendo più efficace l'azione di tutela.

## Bibliografia

À Travers l'Italie, (2020). *À Travers l'Italie: édifices, villes, paysages dans les voyages des architectes français. Attraverso l'Italia. Edifici, città, paesaggi nei viaggi degli architetti francesi 1750-1850*, a cura di A. Brucculeri e C. Cuneo, Silvana ed., Cinisello Balsamo.

ARATO, A., DI NUZZO, F. (2021). *Sperimentazione di un metodo interdisciplinare per l'analisi e la conoscenza di un patrimonio diffuso in abbandono: i mulini ad acqua in Val Sangone*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, tutors C. Cuneo, A. Spanò.

BORGETTO, M. (2021). *Su Google maps oltre 270 km di sentieri...*, La Stampa Cuneo, 15 Agosto 2021.

BORGI, E., CALABRESE, V., MORABITO, G., SECINARO, E., VIOTTO, A. M. (2019). *Biblioteche in cammino. L'esperienza del CoBiS: i progetti Linked Open Data e Digital library*, in «Digitalia», 2019, vol. 2, pp. 43-61.

COLUCCI, E., LINGUA, A., KOKLA, M., SPANÒ, A. (2022). *Minor historical centres ontology enrichment and population: a hamlet case study*, Int. Arch. Photogramm. Remote Sens. Spatial Inf. Sci., XLIII-B4-2022, 31-37.

CUNEO, C., REGIS, D., SPANÒ, A. (2020). *Riabitare le Alpi*, in A. M. Oteri, G. Scamardi (a cura di), *Un paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento*, «ArcHistor» Extra, 7 (supplemento di «ArcHistoR» 13/2020), pp. 1110-1137 <http://pkp.unirc.it/ojs/index.php/archistor/issue/view/48>.

CUNEO, C. (2020). *Torino e i suoi contorni. Dall'Interiore della città alla Carta Corografica del territorio: la dimensione urbana e rurale alla fine del XVIII secolo*, in *La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo / The Global City. The urban condition as a pervasive phenomenon*, a cura di M. Pretelli, R. Tamborrino, I. Tolic, Aisu International, Torino 2020, pp. 309-318.

GIRAUD-LABALTE, C. (2020). *Voyage d'un groupe d'artistes au royaume de Naples, en 1821 : Barbot, Desplan et les autres*, in *À Travers l'Italie: édifices, villes, paysages dans les voyages des architectes français. Attraverso l'Italia. Edifici, città, paesaggi nei viaggi degli architetti francesi 1750-1850*, a cura di Antonio Brucculeri e Cristina Cuneo, Silvana ed., Cinisello Balsamo, 2020, pp. 190-209.

GIROTTO, R. (2022). *Le tracce della storia sul territorio: acque e canali nella valle di Cesana*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, tutors C. Cuneo, A. Spanò, 2022.

MORABITO, G. (2016). *Il Piemonte antico e moderno: luoghi e panorami nei disegni di Clemente Rovere, testo introduttivo al progetto CoBiS* <https://cobis.to.it/il-piemonte-antico-e-moderno/>.

PENE VIDARI, G. S. (2017). *I disegni ottocenteschi di Clemente Rovere nel Viaggio in Piemonte di paese in paese*, in «Studi Piemontesi», vol. XLVI, fasc. 1 (giugno 2017), pp. 117-130.

RIBERI, M. (2019), *La «lecture» du territoire niçois par Clemente Rovere : une mémoire du passé pour la protection et la valorisation du paysage actuel*, in *Production de la norme environnementale et codification du droit rural entre France et Italie XVIIe-XXe s.*, Nizza, 2019, pp.364-365.

- ROVERE, C. (ed. 2016). *Viaggio in Piemonte di paese in paese*, ed. L'Artistica, Savigliano 2016, 2 voll., in collaborazione con la Deputazione Subalpina di storia patria.
- SERTORIO LOMBARDI, C. (1978). *Composizione e studio critico introduttivo a Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, Società Reale Mutua di Assicurazione, Torino, 1978.
- SONKOLY, G. (2017). *Historical Urban Landscape*, Palgrave Macmillan, 2017.
- SPANÒ, A., SAMMARTANO, G. (2014). *Mapping speditivo da sensori mobili per il controllo della conservazione dei valori paesaggistici del territorio. Quick mapping by mobile sensors for landscape values monitoring and conservation*, in Territorio Italia, Vol. 2.
- TAROZZO, P. (2020). *DIMENTICATA. Genesi e oblio della Strada dei Cannoni in Val Maira. Processo conoscitivo tra fonti storiche, cartografia integrata da strumenti GIS e fotogrammetria speditiva*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, tutors A. Spanò, M. Naretto
- Theatrum (1682). *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypri Regis [...], MDCLXXXII*, Amstelodami, Blaeu, 1682; Edizioni critiche: *Theatrum Sabaudiae. Teatro degli stati del Duca di Savoia*, a cura di Luigi Firpo, 2 voll., Torino, Archivio Storico della Città, 1984; *Theatrum Sabaudiae: teatro degli Stati del Duca di Savoia*, a cura di Rosanna Rocca, 2 voll., Torino, Archivio Storico della Città, 2000.
- VIALE, V. (1975). *Clemente Rovere (1807-1860) e il suo "Piemonte antico e moderno delineato e descritto"*, in *Civiltà del Piemonte. Studi in onore di Renzo Gandolfo*, Centro Studi Piemontesi, Torino 1975, I, pp. 375-389.

**e-CULTURE: FORMATI PANDEMICI  
E OLTRE. DIGITALE E PATRIMONIO  
CULTURALE IN QUESTIONE**

**e-CULTURE: PANDEMIC FORMATS  
AND BEYOND. DIGITAL AND  
CULTURAL HERITAGE IN QUESTION**

---

# LA RAPPRESENTAZIONE DELLA CITTÀ E LA SUA FRUIZIONE DIGITALE: LO SPAZIO URBANO DI TORINO DURANTE IL LOCKDOWN

CRISTINA CUNEO

## Abstract

*In the period of the first great lockdown, the vision of the city has become a digitalized vision: in a historical moment in which our collective cultural experiences have been transferred to digital, the city has become a privileged background for artistic performances or individual projects. The daily images are loaded with symbolic meanings and memory. The objective of the paper is to investigate this new form of use and the impact on the urban history.*

## Keywords

*Representation of the city, architecture, urban heritage, digital use, collective space*

## Introduzione

Tra marzo e maggio 2020, nel periodo coincidente con il primo grande *lockdown* in Italia, la visione della città è diventata una visione digitalizzata: in un momento storico in cui le nostre esperienze collettive culturali sono state forzatamente trasferite sul digitale, la città è diventata sfondo privilegiato di performance artistiche o di progetti di singoli individui con rappresentazioni, a volte segnate da una certa *naïveté*, fatte di immagini quotidiane che si sono caricate di significati simbolici e di storie, di memoria. Ne sono esempi la moltitudine di immagini di cortili pieni; di piazze e strade deserte; chiese e sagrati svuotati ma liturgie planetarie [Tamborrino 2020].

Il progetto biennale finanziato *MNEMONIC Atlante digitale di resilienza culturale* (coordinato da Rosa Tamborrino)<sup>1</sup> partendo dalla constatazione che la pandemia ha determinato uno scenario nuovo e inaspettato sotto l'aspetto della cultura e del patrimonio culturale, sviluppa una lettura multidisciplinare sulla resilienza del patrimonio culturale, urbano e naturale, attraverso la mappatura di progetti sorti in Italia durante il *lockdown*, letti attraverso la lente pandemica e post-pandemica. La molteplicità di expertise spazia dalla storia dello spazio urbano e del patrimonio, alla sua gestione e organizzazione, alla

---

<sup>1</sup> Ricercatori coinvolti del Politecnico di Torino e dell'Università degli Studi di Torino: Rosa Tamborrino, Sara Bonini Baraldi, Silvia Chiusano, Cristina Cuneo, Andrea Longhi, Bianca Maria Rinaldi, Elena Gianasso, Emma Salizzoni, Mesut Dinler, Gianvito Urgese. Partner del progetto: Polo del Novecento di Torino. <http://www.mnemonic.polito.it/>



1: 27 marzo 2020 la preghiera planetaria di papa Francesco. Il sagrato di piazza San Pietro e un uomo solo (©Vaticano Media).

progettazione del paesaggio, ai sistemi informativi per la elaborazione delle informazioni, alle strategie di interazione tra i musei e le arti contemporanee: insieme cercano di costruire strategie nuove, collaborative e intersettoriali, per affrontare l'interdisciplinarietà del patrimonio culturale e naturale nella sua complessità ricca e inscindibile e condividere i risultati della ricerca come servizio per la società [Tamborrino et al. 2022]. Evidenziando nuovi tipi di comportamenti culturali e usi rinnovati e rivisitati di spazi con al centro il desiderio, espresso direttamente o solo accennato ma sempre perseguito, di rilanciare quel senso di comunità che la pandemia stava minacciando. E il luogo privilegiato di tale rilancio si è rivelato il digitale (Fig. 1).

La piattaforma progettata censisce, narra e mette in rete parte del ricchissimo patrimonio di esperienze realizzate da soggetti privati e pubblici in una fioritura di formati digitali innovativi legati a diverse possibilità di uso dello spazio pubblico; per il patrimonio artistico, naturale e i suoi attori lo scenario pandemico ha costituito infatti una sfida creativa di portata inedita [Salizzoni 2021; Taormina, Bonini Baraldi 2022].

Uno dei casi studio del progetto definisce il tema della fruizione digitale della città di Torino e del suo patrimonio urbano nelle emergenze, in una logica comparativa e in una prospettiva storica<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> MNEMONIC, Task 3.2 *La rappresentazione della città e la sua fruizione digitale* (lead. Cristina Cuneo; part. Mesut Dinler, Rosa Tamborrino) all'interno del WP3 *Implementazione nei casi studio* (lead. Sara Bonini Baraldi).

Facendo riferimento alla città rappresentata nelle incisioni storiche e nei ritratti di città (vuote, astratte ma che in realtà rappresentano spazi progettati per l'uso collettivo e la relazione) l'obiettivo è quello di dar conto delle diverse forme di rappresentazione nate in ambiente digitale nel periodo di crisi pandemica, che rafforzano, fornendo modelli e strumenti, gli studi sull'iconografia urbana storica e contemporanea [Folin 2010; Buccaro 2015; Cuneo 2021].

Dalla prospettiva specifica di tale ambito di analisi, il *lockdown* ha riportato la possibilità di fruire in alcuni casi della purezza assoluta della forma architettonica che caratterizza alcune rappresentazioni spaziali, riportandone l'essenza, mettendone in risalto con più enfasi i modelli di riferimento che la fruizione abituale e recente di spazi oppressi dal traffico, avviliti da un turismo poco consapevole, vulnerabili, aveva cancellato e compromesso [*Città fragili* 2020]. Tuttavia, in una sorta di controcanto, il lockdown restituisce, la visione di quegli stessi spazi, nati per essere luoghi di relazione civile, commerciale, sociale, politica, religiosa, svuotati di tutti quei significati per lasciare il posto alla relazione virtuale e alla fruizione digitale [Hancock 2018]. Quasi un paradosso: l'assenza di umanità ha, al contrario, restituito luoghi "più a misura di persona", più fruibili e più sostenibili.

Obiettivo del presente saggio è quello approfondire questa nuova forma di fruizione e individuare le sue implicazioni e ricadute nell'ambito specifico degli studi di storia della città. Attraverso l'individuazione e l'approfondimento delle diverse modalità di rappresentazione urbana, si osserva come si sia giunti alla definizione del digitale come luogo di incontro transdisciplinare, favorendo *crossover* di arti e artisti, stili e metodi, tecniche e idee.

## Il metodo e alcuni dati

In accordo con la metodologia fissata col progetto MNEMONIC, relativamente alla scala propria di quei progetti che hanno come focus privilegiato le rappresentazioni e l'iconografia del patrimonio urbano, si sono individuati e mappati sulla piattaforma alcuni esempi tra i più significativi: raccolte di immagini di città segnalate da quotidiani e dai social; repertori di fotografi noti o raccolte di scatti fotografici di singoli cittadini e cittadine; prodotti diversamente aggregati, collegati a inediti panorami sonori, confluiti ora in pubblicazioni digitali o pubblicati in edizioni cartacee<sup>3</sup>; e ancora esperienze rimaste impresse, con differenti modalità, nelle memorie singole e collettive.

<sup>3</sup> Di tutti i progetti che continuano a essere ideati e divulgati, a titolo esemplificativo, si può far riferimento a due prodotti nati durante il lockdown del 2020 e diffusi successivamente in pubblicazioni e mostre: *Italia in-attesa* <https://2020fermoimmagine.beniculturali.it/progetto/> con sguardi scelti di 12 autrici e autori, invitati a realizzare ciascuno un personale progetto fotografico sull'Italia chiusa e sospesa nei primi mesi del 2020; e *Roma silenziosa bellezza* <https://www.webuildgroup.com/it/media/eventi/roma-silenziosa-bellezza-mostra-vive-20-gennaio-28-febbraio-2023> che interpreta la città eterna nei mesi del lockdown della primavera del 2020 con scatti d'autore di Moreno Maggi, esperto fotografo italiano di architettura e di fotografia industriale, che racconta la città nella sua dimensione quasi sospesa.

All'interno della selezione per l'Atlas di MNEMONIC si è tenuto conto di diversi fattori che hanno accompagnato scelte e categorizzazioni.

I contenuti informativi specifici per il caso studio hanno preso in considerazione criteri selettivi relativi a quei luoghi più rappresentativi delle varie città facendo riferimento alle rappresentazioni e alle iconografie storiche che hanno fornito la base per verificare la resilienza dei diversi spazi in cui si è concentrata la fruizione digitale durante il *lockdown* (*what about*).

In particolare, si è fatto riferimento a quei contesti in cui si può assistere all'incontro tra diverse forme artistiche e metodi di rappresentazione in cui si è privilegiato l'ambito urbano costruito per un più efficace confronto con le risorse digitali esistenti relative a raccolte iconografiche storiche (*where*).

Per la selezione è stato imprescindibile limitare la scelta a quei progetti che la cui dimensione temporale coincidesse con il primo grande *lockdown* in Italia tra il 9 marzo e il 18 maggio 2020 (*when*).

Infine, l'analisi dei target ha evidenziato che la totalità dei fruitori, per questo specifico ambito oggetto di studio, è rappresentata da pubblici generici (*who*).

In particolare, per Torino, la necessità di mappare alcuni progetti costituiti da singole esperienze di autori non professionisti ha portato a considerare all'interno del catalogo non solo l'istituzione culturale promotrice ma anche la realizzazione di percorsi individuali in vista di un più efficace confronto con le risorse digitali esistenti relative alle raccolte iconografiche pubbliche e private. Lo studio delle risorse digitali di iconografie urbane e il loro incrocio con le rappresentazioni storiche della città (studi e repertori, digitali e materiali) è stato condotto parallelamente alla catalogazione al fine di individuare possibili nuove narrative per la storia della città, non solo nei momenti di crisi e nelle emergenze.

In una logica comparativa e per opportuni confronti di metodi e sistemi, sono state mappate una serie di performance relative alla rappresentazione di altre città italiane durante il *lockdown*: sono state scelte a campione quelle che hanno risposto attraverso diverse forme di digitalizzazione alla necessità di mantenere un promemoria della fase di svuotamento degli spazi urbani e delle città sospese (la capitale, alcuni capoluoghi e alcuni centri minori: Roma, Venezia, Milano, Bologna, Modena, Seregno, Monza, Napoli, Bari). Queste esperienze documentano le prime, importanti, rielaborazioni di vissuti drammatici o stranianti che mettono in evidenza, collegandoli con lo spazio che li racchiude, relazioni, partecipazione, imprese, forme d'arte e performance, ma anche amicizie, collaborazioni, incontri: schegge di umanità.

Una considerazione cruciale riguarda il frammento temporale: la totalità dei progetti fonda le radici nel primo grande *lockdown*, momento che si è rivelato vero e proprio generatore di proposte, e termina con la riapertura, lenta, dei luoghi e delle attività; di questi solo una parte dei progetti (circa il 30%) confluirà, con effetto spin-off, in nuovi prodotti generati dai precedenti allo scopo di essere fissati nel tempo. Più della metà dei casi analizzati è costituita da progetti ibridi tra ambiente digitale e ambiente fisico: realizzati attraverso immagini digitali in un primo tempo fruibili unicamente sul web in prodotti, raccolte o mostre digitali e, a valle del grande *lockdown*, confluite in mostre

fisiche, in volumi fotografici e racconti di città sistematizzati e fruibili con nuovi media. Di tutti rimane traccia digitale del momento del loro lancio sul web.<sup>4</sup>

Di rilievo sono le produzioni di videoclip che associano le immagini a musiche e performance artistiche che hanno caratterizzato la produzione musicale non solo italiana ma globale (per esempio Arno Lindsay per New York), con brani appositamente scelti per la forza evocativa delle musiche e dei testi. In qualche caso caratterizzate da estrema raffinatezza queste clip, associando musica e immagini, trasmettono, attraverso la rappresentazione delle 'città metafisiche' con le loro case, i palazzi, le piazze, le strade, gli spazi aperti, messaggi di energia e resilienza, dove il promemoria si fa memoria<sup>5</sup>.

## La città allo specchio: il digitale come luogo di incontro per nuove narrative

I progetti specifici di rappresentazioni della città di Torino ci permettono di argomentare con più dettaglio come la pandemia abbia consegnato al XXI secolo un patrimonio urbano in cui alla relazione umana si sostituisce la fruizione virtuale. Progetti nati per un pubblico limitato e ora in raccolte private in cui si possono ripercorrere strade che recuperano nelle prospettive sconfinite il dato progettuale originario [Cuneo c.s.]<sup>6</sup>; piazze in cui emerge la rigorosa geometria dei progetti e l'ampiezza che la congestione del traffico o la presenza di elementi temporanei di arredo avevano cancellato<sup>7</sup>; il recupero di forme che erano state soffocate dai tempi e dai ritmi della città pre-pandemica<sup>8</sup>; mercati svuotati in cui all'accalcarsi di persone e cose fa da contraltare l'assenza e il silenzio; landmark con proiezioni e spettacoli di videomapping<sup>9</sup>; parchi cittadini in cui riemerge la natura.

La città di Torino che veniva rappresentata nei ritratti urbani vuoti e astratti sei-settecenteschi [Sturani 1992; Cornaglia 2014], nelle incisioni e nei disegni del Grand Tour [Cuneo 2020], nei primi scatti fotografici del 1839 [Costantini 1990; D'Autilia 2012], documentando spazi nati per la comunità ma al tempo stesso svuotati di esperienze collettive, è ora riproposta in varie modalità il cui esito comune, al di là della differenza dei linguaggi, è la possibilità di far riemergere tutti quei significati e tracce, apparentemente assenti, di scambi e confronti civili, commerciali, religiosi, sociali, politici. Nel dettaglio questo fenomeno può essere analizzato: attraverso videoclip<sup>10</sup>; raccolte fruibili sul web ad accesso riservato<sup>11</sup>; progetti di istituzioni culturali torinesi, tra queste Urban Lab,

<sup>4</sup> MNEMONIC Atlas: ID-214; ID-259; ID-537; ID-538; ID-539; ID-540; ID-542

<sup>5</sup> MNEMONIC Atlas: ID-252; ID-695; ID-696; ID-697; ID-698; ID-699

<sup>6</sup> MNEMONIC Atlas: ID- 543; ID- 544; ID-683; ID-687

<sup>7</sup> MNEMONIC Atlas: ID- 250; ID-541; ID-693; ID-694; ID-700

<sup>8</sup> MNEMONIC Atlas: Roma, Trinità dei Monti ID-685; Venezia Canal Grande ID-690

<sup>9</sup> MNEMONIC Atlas: ID-260

<sup>10</sup> MNEMONIC Atlas: ID-252; ID-697; ID-698

<sup>11</sup> MNEMONIC Atlas: ID-678



2: Piazza San Carlo il 12 marzo 2020 (@Maria Delia Rojo).

centro di documentazione, divulgazione e luogo di confronto con la specifica vocazione di sollecitare il dibattito sulle trasformazioni della città e i suoi progetti urbani<sup>12</sup>; si possono rileggere, attraverso il filtro del *lockdown*, quei luoghi che maggiormente hanno contribuito a definire l'identità cittadina<sup>13</sup>, e ancora i molteplici progetti di rappresentazioni di spazi urbani legate a luoghi della città particolarmente significativi per i diversi ruoli che hanno assunto nel contesto della sua storia. Sono immagini che permettono una riflessione a posteriori su spazi cristallizzati, sospesi e quasi immutabili aperti ora a nuove interpretazioni progettuali o comunque a rinnovate istanze urbane sia in termini ambientali, sia in termini sociali [Capuano 2020; Salizzoni 2021]. Una riflessione che è diventata recupero di eredità perdute proprio nel momento in cui l'accesso fisico a tali luoghi è stato negato, facendo emergere *un nuovo modello di rappresentazione della Torino del XXI secolo* (Fig. 2).

In uno scenario completamente rinnovato, si sono generate infatti nuove immagini e raccolte di esse, a partire dalle quali si possono definire storie e possibili percorsi di ricerca che contribuiscano a riletture e nuove narrative che, attraverso la memoria, evidenzino il tema ampio dell'adattabilità del patrimonio urbano e delle sue rappresentazioni iconografiche digitali in un contesto di riappropriazione e valorizzazione di molteplici spazi, in cui emerge come dominante la possibile contaminazione di generi e forme artistiche diverse. Ne sono esempi le raccolte fotografiche con gli scatti d'autore

<sup>12</sup> <https://urbanlaborino.it/storiedicitta/appunti-di-citta-04/>

<sup>13</sup> ID-69 <https://urbanlaborino.it/mostre/la-citta-sospesa/>

di Fabio Oggero<sup>14</sup> e di Michele d'Ottavio<sup>15</sup> che, nei diversi sguardi sulla Torino vuota e sospesa, propongono nuovi racconti urbani.

La forza della forma urbana affiora in tutta la sua essenzialità nelle tante immagini, diurne e notturne, che ritraggono piazza San Carlo nella primavera 2020. Tra le fotografie di Torino del *lockdown*, svuotata e silenziosa, quelle relative a piazza San Carlo (forse le più numerose in assoluto) sono tra le più potenti e significative per la storia della città e della sua rappresentazione anche per il ruolo che lo spazio ha sempre rivestito nella realtà cittadina. Rileggere l'iconografia della città a partire da quelle immagini per un percorso a ritroso significa ritrovare le tracce dei molti significati che lo spazio urbano ha assunto nei diversi periodi: come luogo sociale, di potere, economico, di manifestazioni collettive. Lo spazio urbano documentato durante il *lockdown* riannoda in sé tutte queste caratteristiche.

Ritornano ad essere maggiormente evidenti e protagonisti della scena l'architettura unificata, le facciate delle chiese gemelle, i profili lineari scanditi dai pilastri dei portici, l'alternanza ritmata delle cornici delle finestre che sia alternano in forme geometriche pure; elementi che insieme conferiscono una scansione regolare, accelerata e quasi infinita al prospetto che limita il grande spazio urbano. Progettato come un teatro per la rappresentazione del potere che ne è stato promotore [Comoli 1974; Cuneo 2017], torna ad essere, a causa del coprifuoco, teatro di sé; spazio di relazione adattivo che è stato via via interpretato e declinato a seconda delle esigenze economiche e sociali della città in trasformazione.

Ma sempre cuore rappresentativo della città.

Sono innumerevoli le immagini che mostrano la traiettoria assiale della strada che la attraversa, l'odierna via Roma, che collega due edifici di rilievo (palazzo Reale e la stazione di Porta Nuova) con altri luoghi della città e che narrano la piazza come centro di commercio diffuso e non specializzato, come teatro di feste e fuochi di gioia, luogo privilegiato per manifestazioni di massa, sportive e musicali, parate militari che, mai come oggi, devono essere ricordate. Proprio da quelle esperienze è scaturita, anche con il sostegno delle istituzioni culturali torinesi, una nuova forma di fruizione che, dopo la pandemia, ha permesso di riappropriarsi della fisicità dei luoghi con nuovi percorsi narrativi punto d'incontro tra cultura e innovazione, come il Videomapping *Torino Città Dinamica. Due secoli d'arte in città* realizzato e proposto alla fruizione collettiva tra il mese di dicembre 2022 e il gennaio 2023 (Fig. 3)<sup>16</sup>.

---

<sup>14</sup> <http://www.fabiooggero.it/photos/la-citta-sospesa-9-marzo-3-maggio-2020/> e MNEMONIC Atlas: ID-69

<sup>15</sup> <http://www.micheledottavio.com/> e le fotografie delle installazioni multimediali di "Girando per Torino"

<sup>16</sup> Progetto del Comune di Torino realizzato da Fondazione per la Cultura Torino e 24 ORE Cultura, main partner Intesa Sanpaolo, con il sostegno di Fondazione CRT, in collaborazione con Fondazione Torino Musei, GAM, Palazzo Madama, Fondazione De Fornaris, Museo Nazionale del Risorgimento, Gallerie d'Italia - Torino e Fondazione Contrada Torino. Regia e art direction di Karmachina ([www.karmachina.it](http://www.karmachina.it)); sceneggiatura e content design - Giuliano Corti; postproduzione video e compositing - Francesca Macciò, Filippo Marta; musica e sound design - Alberto Modignani

Tornando ai progetti mappati sulla piattaforma MNEMONIC, la cover del brano dei Depeche Mode “Enjoy the Silence” (Fig. 4) del 1990 è la colonna sonora di una città svuotata dal *lockdown*: spezi urbani in preda all’assenza documentati dall’incontro tra le fotografie in bianco e nero di Alessandro Albert e le elaborazioni dal visual artist Massimo Violato.

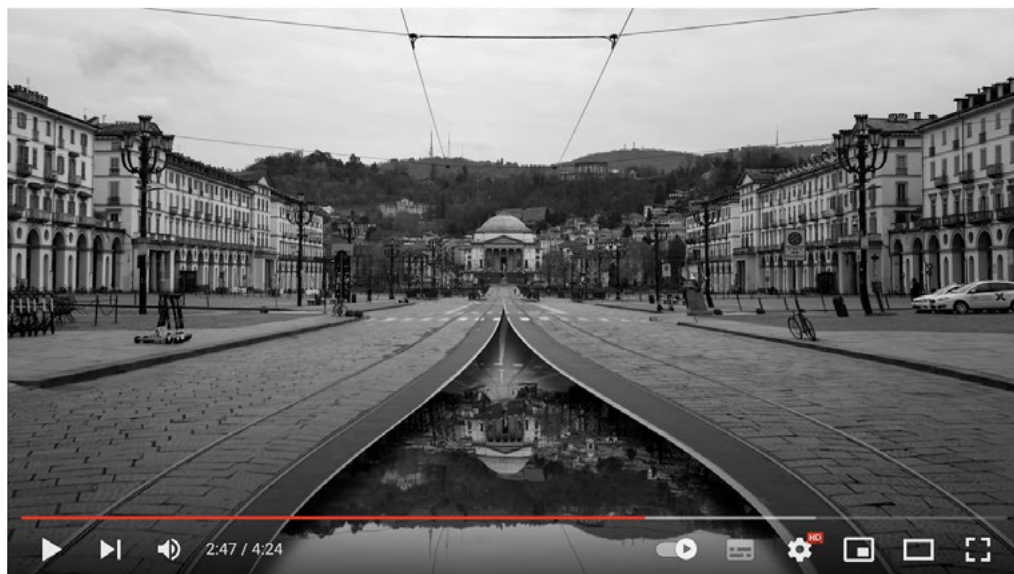
L’ideatore del progetto è il compositore e trombettista torinese Giorgio Li Calzi, con la collaborazione del musicista, icona dell’avanguardia newyorkese, Arto Lindsay. Il prodotto è molto raffinato e unisce vari registri narrativi: la presenza di un artista di riconosciuto prestigio internazionale come Arto Lindsay, la sapiente conoscenza del contesto musicale e il legame identitario con Torino di Giorgio Li Calzi non astrae il prodotto dalla possibile fruizione di pubblici generici ma lo rende godibile anche da un pubblico non esperto.

L’assenza di rumore della città svuotata crea vuoti metafisici e il sottile invito a rompere il silenzio, intrinseco al messaggio musicale, testimonia come attraverso la musica e le immagini urbane, frammentate o ricomposte, possano essere fissate, oltre ai momenti di crisi, anche ricerche di nuovi percorsi transdisciplinari che trovano nel digitale il loro luogo di incontro.

I legami tra le diverse forme d’arte accomunate dal digitale e confluite in varie manifestazioni culturali nella pandemia, costituiscono un patrimonio di resilienza, sviluppando efficacemente energia e innovazione; la possibilità della loro ripetitività ne rende



3: Piazza San Carlo: Videomapping Torino Città Dinamica. Due secoli d’arte in città (28 dicembre 2022).



4: Clip Enjoy the Silence (producer Giorgio Li Calzi, feat Arto Lindsay; foto Alessandro Albert, Video Massimo Violato, colori Matteo Violato).



5: Le installazioni di: "Girando per Torino" nel marzo 2020: Piazza CLN e Profondo Rosso (a sinistra); piazza San Carlo e Le amiche (a destra) (@Maria Delia Rojo).

possibili molteplici, ulteriori spunti di analisi con la apertura di varie cornici e nuove narrative<sup>17</sup>.

Ne è ulteriore espressione la permanenza in molti spazi cittadini delle installazioni di *Girando per Torino* che sottolineando i luoghi urbani utilizzati come set cinematografici (da Cabiria a Heaven da La meglio gioventù a La Donna della domenica) hanno costituito l'unico elemento "vitale" della città sotto il coprifuoco.

<sup>17</sup> Giorgio Li Calzi: Enjoy The Silence (feat. Arto Lindsay) - YouTube. <https://video.repubblica.it/edizione-torino/torino-crolla-oppressa-dal-lockdown-sulle-note-jazz-di-li-calzi-e-lindsay-il-video-e-surreale/386817/387542>

## Conclusioni

La rappresentazione del reale e la sua lettura in un'immagine sono al centro delle domande, presenti come sottotesto durante l'intero percorso del caso studio: può la fruizione digitale delle emergenze determinare possibili aperture per nuove ipotesi e affondi di ricerca? Si possono definire una serie di riflessioni trasversali suscitate dall'analisi della fruizione digitale dello spazio urbano durante il lockdown? In quale altra cornice si può inserire l'osservazione del mondo smaterializzato, in cui lo scatto del fotografo offre il suo sguardo all'altro mostrando quello che è riuscito a fermare?

Ci sono delle narrazioni e dei luoghi che hanno bisogno di essere osservati nuovamente dopo un certo periodo, per verificarne i cambiamenti e le potenzialità. Il tema delle nuove visioni è dunque cruciale. E si lega indissolubilmente con la necessità di ridefinire lo spazio pubblico. Gli scatti che hanno fissato il dramma della pandemia permettono di rileggere il passato; e ciò è tanto più evidente se ci si confronta con gli spazi urbani dei centri storici, luoghi che hanno in sé una forte stratificazione formale ma anche storica e sociale. Dopo un certo periodo, a fronte di una maggior consapevolezza acquisita in termini di utilizzo degli spazi "più a misura di persona", si possono cercare di leggere le ricadute sulla fruizione attuale delle varie città, dei loro luoghi simbolici, della loro tutela e della miglior valorizzazione che rimangono sempre il fine ultimo dei nostri studi e del nostro interesse per la città. E parallelamente, porre l'attenzione alle ricadute sociali che i nuovi progetti di sensibilizzazione verso un uso più consapevole e sostenibile degli spazi pubblici e semi-pubblici portano come conseguenza. Il lockdown ha generato nuove proposte: partire da quelle immagini può portare a ripercorrere storie e a crearne nuove. Un promemoria che diventa, allora, memoria collettiva.

## Bibliografia

- BUCCARO, A. (2015). *L'immagine storica del paesaggio della città mediterranea e il ruolo dell'iconografia urbana*, in «Città e Storia», Anno 10, n. 1 (gennaio/giugno 2015), pp. 71-87.
- CAPUANO, A. (2020). *Il paesaggio della strada. Cambiare passo per la cura della città e della gente*, in *Streetscape. Strade vitali, reti della mobilità sostenibile, vie verdi*, a cura di A. Capuano, Quodlibet, Macerata, pp. 15-32.
- STORCHI, S., TOPPETTI, F. (2020). *Città fragili. Bari, Bergamo, Bologna, Catanzaro, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, ai tempi del Coronavirus*, Ancsa Documenti.
- COMOLI MANDRACCI, V. (1974). *Analisi di un fatto urbano: Piazza S. Carlo in Torino nel quadro della formazione e delle trasformazioni della "città nuova"*, Levrotto e Bella, Torino.
- CORNAGLIA, P. (2014). *Torino nel Settecento e la sua immagine perfezionata*, in *La città nel Settecento. Saperi e forme di rappresentazione*, a cura di M. Formica, A. Merlotti, A.M. Rao, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2014, pp. 219-245.
- COSTANTINI, P. (1990). *Arte, architettura e fotografia*, Bollati Boringhieri, Torino, 1990.
- CUNEO, C. (2017). *L'espace urbain à Turin. Modèles, stratégies et pratiques d'une ville-capitale*, in *L'État, la cour et la ville. Le duché de Savoie au temps de Christine de France (1619-1663)*, a cura di G. Ferretti, Garnier, Parigi, 2017, pp. 513-535.

CUNEO, C. (2020). *Il passaggio delle Alpi e la sosta a Torino: uno sguardo inedito sulla città-capitale nei disegni degli architetti francesi (1774-1830)*, in *À travers l'Italie. Édifices, villes, paysages dans les voyages des architectes français. Attraverso l'Italia. Edifici, città, paesaggi nei viaggi degli architetti francesi. 1750-1850*, a cura di A. Brucculeri, C. Cuneo, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2020, pp. 126-149.

CUNEO, C. (2021). *Da tempio magnifico ad arnese militare: trasformazioni e modelli a Mondovì e Savona tra XVI e XVII secolo*, in «In\_bo. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura», numero monografico *Dominio del sacro. Immagine, cartografia, conoscenza della città dopo il Concilio di Trento* a cura di M. Bevilacqua e M. Folin, vol. 12, n. 16 (2021), pp. 172-185.

CUNEO, C. (c.s.). *'Fondali fatti ad arte': modelli teorici e formali per il disegno urbano di Torino tra Cinquecento e Seicento*, in «Storia dell'urbanistica», in corso di stampa.

D'AUTILIA, G. (2012). *Storia della fotografia in Italia dal 1839 a oggi*, Einaudi, Torino 2012.

FOLIN, M. (2010). *Rappresentare la città. Topografie urbane nell'Italia di Antico Regime*, a cura di Marco Folin, Reggio Emilia 2010.

HANCOCK, M. (2018). *Culture is Digital*. UK Dept. for Digital, Culture, Media & Sport. Available at: [https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment\\_data/file/687519/TT\\_v4.pdf](https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/687519/TT_v4.pdf).

SALIZZONI, E. (2021). *Paesaggi della strada in pandemia: progetti per l'emergenza e oltre*, in «Ri-Vista Ricerche per la progettazione del paesaggio», vol. 19, pp. 218-241.

STURANI, M. L. (1992). *Città e gerarchie insediative in Piemonte tra XVII e XVIII secolo. Storia di una mutevole rappresentazione*, in «Storia urbana» 58 (1992): 5-38.

TAMBORRINO, R. (2020). *Coronavirus: locked-down Italy's changing urban space*, in «The Conversation», March 20th 2020.

TAMBORRINO, R., BONINI BARLALDI, S., CHIUSANO, S., CUNEO, C., LONGHI, A., RINALDI, B. M., SALIZZONI E., DINLER, M., MEZZALAMA G., ALIAKBARI, F., URGESE, G., ALIBERTI, A. (2022). *MNEMONIC: Atlante digitale della memoria del presente. Il patrimonio culturale e naturale nell'Italia del lockdown*, in «Il valore del patrimonio. Studi per Giulio Mondini», a cura di M. Bottero e C. Devoti, All'insegna del Giglio, Sesto Fiorentino 2022, pp. 203-212.

TAORMINA F., BONINI BARALDI, S. (2022). *Museums and digital technology: a literature review on organizational issues*, in «European Planning Studies», DOI: 10.1080/09654313.2021.2023110.

## Sitografia

<http://www.mnemonic.polito.it/> [gennaio 2023]

<https://video.repubblica.it/edizione/torino/torino-crolla-oppresa-dal-lockdown-sulle-note-jazz-di-li-calzi-e-lindsay-il-video-e-surreale/386817/387542> [gennaio 2023]

## INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

<b>INDICE GENERALE</b>	
<b>OVERALL TABLE OF CONTENTS</b>	XXVII

### TOMO / BOOK 4

Strategie di adattamento e patrimonio critico	3
<i>Adaptive Strategies and Critical Heritage</i>	
ROSA TAMBORRINO	
<b>4.01</b>	17
<b>Eredità di chi? Siti espositivi, monumenti, festival e musei nello spazio urbano</b>	
<b>Whose Heritage? Exhibition Sites, Monuments, Festivals and Museums in Urban Space</b>	
Dal “meraviglioso urbano” a paesaggio metropolitano	18
ANTONIETTA BIONDI	
The Heritage of Resilient Power of Touristic Itineraries in Cameroon	27
A-AVAVA NDO GABRIEL II	
The Elements and Memorials	39
SON VAN HUYNH	
‘Skopje 2014’: Reinventing History	51
FEDERICO MARCOMINI	
Manipulating Scarcity in a UNESCO Heritage Site: the Case of Langhe- Roero and Monferrato	63
MONICA NASO, FRANCESCA FRASSOLDATI	
Super Authentic Ancient Town: a Case Study of Wuzhen in China	73
HANQING ZHAO, FRANCESCA FRASSOLDATI	

<b>4.02</b>	84
<b>Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South</b>	
<b>Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South</b>	
Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South	85
<i>Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South</i>	
FILIPPO DE DOMINICIS, INES TOLIC	
Il concorso PREVI. Un esperimento tra pianificazione urbana e auto-costruzione	89
LORIS LUIGI PERILLO	
The Anonymous Generation of Technical Assistance: Yugoslav Architects in Cape Verde and Guinea Bissau	101
MOJCA SMODE CVITANOVIĆ, MELITA ČAVLOVIĆ	
From Leopoldville to Kinshasa: a City Under (De) Construction	112
MANLIO MICHIELETTO, ALEXIS TSHIUNZA	
“The Void and the Infinite”: C. A. Doxiadis, The Lagos Handbook, and the Harvard Project on the City’s Analysis of the Modernist Movement in Nigeria	118
HARRISON BLACKMAN	
<b>4.03</b>	127
<b>Verso una interpretazione patrimoniale delle transizioni energetiche nella storia industriale e postindustriale</b>	
<b>Towards a Patrimonial Interpretation of Energy Transitions Throughout Industrial and Post-Industrial History</b>	
La percezione pubblica del patrimonio industriale. Alcune riflessioni su industrializzazione e processi sociali in Calabria (XVII-XX sec.)	128
NINO SULFARO	
Imperiled Industrial Patrimony: Re-Envisioning a Puerto Rico’s Sugar Mill Through Dreamscapes and Future Mixed Reality Scenarios	135
AWILDA RODRIGUEZ CARRION	
Patrimonializzare i paesaggi produttivi: il caso del paesaggio dell’idroelettricità	147
MANUELA MATTONE	
Industria idroelettrica e fotovoltaica: due modelli a confronto	157
ELENA VIGLIOCCO, RICCARDO RONZANI	

In the Aftermath of Nuclear Energy Production: Inherited ‘Toxic’ and Cultural Legacies in Ștei, Romania OANA CRISTINA TIGANEA, FRANCESCA VIGOTTI	168
<b>4.04</b>	181
<b>“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città</b> <b>“Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities</b>	
“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città <i>“Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities</i> FRANCESCA CASTANÒ, CHIARA INGROSSO, ANNA GALLO	182
Diventare visibile e tessere reti. Nuove narrazioni per costruire le memorie delle tecniche sapienti CLAUDIA MATTOGNO	185
La «Donna tipo tre» alla conquista della professione. Architette a Roma durante gli anni del fascismo MONICA PRENCIPE	195
Tra città e architettura: Roma nella prima metà del Novecento. Il ruolo delle donne MARIA GRAZIA TURCO	214
“Milano è da scegliere insieme”: un manifesto di Gae Aulenti per lo spazio pubblico (1972) ELISA BOERI, FRANCESCA GIUDETTI	227
Artista, committente, progettista: Herta von Wedekind, voce narrante di Villa Ottolenghi ad Acqui Terme tra primo Novecento e contemporaneità ESTER GERMANI	241
Stefania Filo Speciale e la casa di abitazione napoletana CHIARA INGROSSO	253
Antonietta Iolanda Lima: architettura come intreccio di saperi e azioni ALESSANDRO BRANDINO	262
Tra architettura e letteratura. Lin Huiyin e la città cinese degli anni Trenta FEDERICO MADARO, MARCO TRISCIUOGGIO	271
Angry Women with Big Mouths. Attivismo, media e città VALERIA CASALI, ELENA DELLAPIANA	282

Empowering Women Through Architecture: the Humanistic Approach of Yasmeeen Lari ARIANNA SCAIOLI	295
Mary Edith Durham e i disegni delle città balcaniche nel XX secolo FELICIA DI GIROLAMO	309
Il Palazzo Muti-Bussi di Roma. Gae Aulenti alla prova della Storia FRANCESCA CASTANÒ, ANNA GALLO	318
Raccontare un'altra città. Le memorie delle donne di Taranto in una prospettiva di storia orale FRANCESCO CAIAZZO	329
Le sorelle Stingo: custodi ed eredi dell'antica Manifattura Ceramica Stingo di Napoli ANNA FRANZESE	337
<b>4.05</b>	346
<b>Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città</b> Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City	
Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città <i>Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City</i> ANGELA GIGLIOTTI, FABIO GIGONE	347
The Belgian Consulate-General in Seoul (1903-1907): Materiality, Contested Authorship and Hidden Networks of Actors CHARLOTTE ROTTIERS	354
Spaces of Diplomacy in Sixteenth Century Istanbul SERRA INAN	365
Invisible Connections. Reconstructing Venetian Architect Giorgio Massari's International Network (1687-1766) MARCO FELICIONI	377

<b>4.06</b>	386
<b>Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria</b>	
<b>Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory</b>	
Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria	387
<i>Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory</i>	
MARTINA FRANK, MYRIAM PILUTTI NAMER	
The Principle of Deconstructive Drawing: a Subversive Medium for Exposing Architectural Paradoxes	391
JENNIFER KONRAD	
Tracing Intervals: Between Wallpapers and Chora L Works	405
NEELAKANTAN KESHAVAN	
Memorie molteplici: Giacomo Quarenghi e la pratica del disegno	416
FEDERICA ROSSI	
Gli Skizzen aus Pergamon di Christian Wilberg (1880)	426
MYRIAM PILUTTI NAMER	
Disegni di architettura, ambiente e paesaggio per itinerari digitali: sulle tracce dei viaggi di Clemente Rovere (1807-1860)	432
CRISTINA CUNEO, GABRIELLA MORABITO, ANTONIA SPANÒ	
I progetti per il ponte dell'Accademia di Venezia nella Biennale del 1985. Una ricostruzione digitale	445
GIUSEPPE D'ACUNTO, STARLIGHT VATTANO	
La città di Catania tra materia e tempo: nuovi metodi di rappresentazione della forma urbis	456
LAURA LA ROSA, MATTEO PENNISI	
<b>4.07</b>	469
<b>Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi</b>	
<b>Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches</b>	
Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi	470
<i>Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches</i>	
ALESSANDRO CASTAGNARO, BIANCA GIOIA MARINO	

Museo e Ricerca: un'esperienza storica, un'esigenza attuale e il contributo di Carlo L. Raghianti	474
DANIELA PAGLIARULO	
Il museo come centro comunitario. I progetti di Ezio De Felice a Bruxelles	486
ALBERTO TERMINIO	
Il museo si apre alla città: riflessioni a partire da esempi recenti del contesto italiano	499
CATERINA DI FELICE	
La digitalizzazione del patrimonio culturale: rilievo, conservazione e valorizzazione della fabbrica e delle collezioni del complesso di San Francesco a Bergamo	509
ALESSIO CARDACI, ANTONELLA VERSACI	
Il museo e la città: il Museo Archeologico di Reggio Calabria tra storia e innovazione	520
GERMANO GERMANÒ	
I musei della civiltà contadina, tra storia e contemporaneità	532
LUISA DEL GIUDICE, MARIANGELA TERRACCIANO	
Il museo come struttura aperta: una ricerca in itinere per il Museo Archeologico Nazionale di Napoli	544
ROSSELLA MARENA, IOLE NOCERINO, DANIELA PAGLIARULO, ANNAMARIA RAGOSTA	
L'Herculanense Museum ieri, oggi e domani? Archeologia, architettura e paesaggio all'ombra del Vesuvio	554
RAFFAELE AMORE, FRANCESCA CAPANO	
La metropolitana di Napoli, esempio di museo a cielo aperto. Il caso delle stazioni "Duomo" e "Municipio"	566
ROBERTA RUGGIERO	
<b>4.08</b>	578
<b>Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage</b>	
<b>Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation</b>	
Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage	579
<i>Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation</i>	
DANIELA CIAFFI, ROSA TAMBORRINO	
What Heritage for Exhibit / What Exhibit for Heritage?	583
GIANLUIGI DE MARTINO, VIVIANA SAIITTO	

Models of Management for Singular Rural Heritage. An Open Challenge IRENE RUIZ BAZÁN	595
The Process of Heritagization in Morocco from the French Protectorate to the Independence PELIN BOLCA, FRANCESCA GIUSTI	606
Rapporto dall'Avana. Indagine sull'architettura cubana 1960-1990. Prime ipotesi per Plaza de la Revolución MATTEO BARISONE, NICCOLÒ POZZI	615
<b>4.09</b>	627
<b>Narrative sullo scenario urbano del post-crisi</b> <b>Narratives on the Post-Crisis Urban Scenario</b>	
L'articolazione spaziale dello smart working. Nuove forme e scale dell'esclusione sociale FABRIZIO PAONE, BEATRICE AGULLI	628
The Impact of the Covid-19 Pandemic on University Administrative and Academic Staff: Physical and Emotional Exhaustion and Overwork ALESSANDRA COLOMBELLI, GRETA TEMPORIN, TANIA CERQUITELLI	636
Narratives of Inequalities During the COVID-19 Pandemic in Italy: Analysis of the Smart Working Debate on Twitter SIMONE PERSICO	651
Right to Study and Urban Innovation: a Socio-Urban Perspective for the Definition of Public Engagement FIORELLA SPALLONE	661
Inclusion, Culture of Inclusion and Education: Phenomenon and Significance MARIYA SHCHERBYNA	669
Viral Disruption of Healthcare Governance During the COVID-19 Pandemic in Wales DIANA BELJAARS, SERGEI SHUBIN	677
<b>4.10</b>	687
<b>La fotografia del trauma</b> <b>The Photography of Trauma</b>	
Il registro dell'orrore: l'immagine del territorio nelle fotografie dei bombardamenti dell'aviazione fascista italiana durante la guerra civile spagnola CARLOS BITRIÁN VAREA	688
Dalla distruzione alla ricostruzione del tessuto urbano: cronache per immagini GIUSEPPE BONACCORSO	699

- 
- La comparazione fotografica pre e post sisma come strumento ausiliario per il superamento del trauma: il caso studio di Onna 710  
CRISTINA ORLANDI
- Tentative snapshots from Thessaloniki and Smyrna before the 19th century 722  
VILMA HASTAOGLOU-MARTINIDIS, CRISTINA PALLINI
- 4.11** 737
- In guerra e in pace. Minacce belliche e mutazioni della città europea in epoca contemporanea**  
**In War and in Peace. War Threats and Mutations of the European City in the Contemporary Era**
- Le città storiche indiane e la colonizzazione britannica a cavallo tra Ottocento e Novecento: sommosse, rivoluzioni e trasformazione urbana 738  
GIOVANNI SPIZUOCO
- Pianificare la città con la paura del conflitto. Il contributo di Domenico Andriello (1909-2003) nell'Italia del secondo dopoguerra 751  
GEMMA BELLI
- Il castello di Ischia da reggia a carcere 756  
FRANCESCA CAPANO
- Stepanakert Architecture Through Wars 765  
MARTIN HARUTYUNYAN
- Dalla guerra alla pace: il modello di città “articolata e diradata” nella ricostruzione tedesca, da sistema difensivo a rappresentazione dell'occidente democratico 773  
ANDREA MAGLIO
- 4.12** 784
- La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo**  
**The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development**
- La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo 785  
*The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development*  
ANDREA BORSARI, SPERANZA FALCIANO, GIOVANNI LEONI
- Enacting the Historic City: the Role of Urban Artistic Practices in the Socio-Spatial Transformations of the Historic City as Forms of Memory Work 787  
ENRICO CHINELLATO
- La città degli ultracorpi. Architettura ostile e altre forme di vita 796  
PIERPAOLO ASCARI

La città degli studenti: forme dell'abitare a Bologna ARSHIA EGHBALI	803
La partecipazione pubblica degli studenti nelle città storiche universitarie: riflessioni dalle prime esperienze di campo a Bologna ZENO MUTTON	812
La Storia della Città come agente politico GIOVANNI LEONI	823
Il risanamento conservativo della città storica come operazione sociale. Lo studio per il centro storico di Bologna condotto da Leonardo Benevolo (1962-65) MATTEO CASSANI SIMONETTI	830
The Construction of an Urban Imaginary: the Case-Study of the Cervellati Plan for the Historic Center of Bologna (1969) ILARIA CATTABRIGA	839
Building Technologies as Intangible Cultural Heritage: a Tool for Developing a Culturally Sustainable Future GIULIA MONTANARO	852
<b>4.13</b>	861
<b>Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano</b> <b>Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape</b>	
Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano <i>Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape</i> ALFREDO BUCCARO, FRANCESCA CAPANO	862
Tracce di Neapolis. Per una ricostruzione del disegno della città antica ALFREDO BUCCARO	864
La veduta di Neapolis di Vargas Macciucca, de Grado, Buzzi e Maresca (1780) FRANCESCA CAPANO	874
Le pubblicazioni dell'Accademia dei Lincei sugli scavi archeologici e sui monumenti antichi per lo studio della forma urbis di Napoli ALESSANDRA VEROPALUMBO	884
Neapolis, i resti della città antica. Un'applicazione di digital history attraverso la letteratura odepórica MIRELLA IZZO	898

- 
- Intersezione di cardini e decumani: tracce e segni dell'antica Neapolis 908  
SAVERIO D'AURIA, MARIA INES PASCARIELLO
- Il tessuto antico nella città contemporanea: Stabia e Castellammare tra  
permanenze e trasformazioni 918  
SALVATORE SUARATO
- 4.14** 931
- Archeologia, architettura e restauro della città storica**  
**Archeology, Architecture, and Preservation of the Historic City**
- ECDYSIS: the Urban Skin Transformation Process in Larissa City.  
Methodological Considerations on the Relationship Between Architecture  
and Urban Archaeology 932  
FRANCESCA ROMANA FIANO, CHRISTINA MILOPOULOU, YORGOS  
PAPAZOGLU, MARINA PASIA, ANTONIA STYLIANOU, ALEXANDROS  
TSONIDIS
- La via Appia antica in ambito romano e nazionale: nuovi valori ed esperienze  
per la tutela e la fruizione della Regina Viarum 945  
LUIGI OLIVA
- Identità antiquariale, stratificazione storica, cicatrici belliche, restauri. Il  
palazzo Colonna-Barberini nel palinsesto urbano di Palestrina 956  
NICOLETTA MARCONI, VALENTINA FLORIO
- Città, restauro e multimedialità: interazioni per la conservazione della  
memoria archeologica nel contesto urbano di Roma 970  
FLORINA POP, ROBERTO RAGIONE, ROSSELLA LEONE
- 4.15** 982
- Verde, orti e giardini per una "città rigenerativa"**  
**Green Areas, Vegetable Gardens and Gardens for a**  
**"Regenerative City"**
- 'Pause' verdi resilienti nella trama urbana di Napoli. Il caso del giardino di  
Palazzo Cellamare a Chiaia 983  
MICHELE CERRO
- The Contemporary Rus in Urbe or the Call of Nature in the 21st Century.  
Historic Models for the Green City of the Future 994  
MARTA QUINTANA
- Reinterpret the Modernity: Design Values for Contemporary Climate Fragilities 1004  
KEVIN SANTUS

<b>4.16</b>	1013
<b>Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico</b>	
<b>The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation</b>	
Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico <i>The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation</i>	1014
CARLA BARTOLOMUCCI	
Montagne patrimonio culturale: percezioni e trasformazioni delle Cattedrali della Terra	1016
CARLA BARTOLOMUCCI	
L'interazione uomo-montagna nella storia esplorativa di due gruppi montuosi dell'Appennino abruzzese nel XIX secolo	1027
FILIBERTO CIAGLIA	
Tra architettura e memoria. Progettualità per la conservazione del paesaggio culturale in bassa valle Po e in valle Infernotto	1037
GIULIA BELTRAMO	
Dall'archetipo della montagna ad una nuova percezione collettiva: il paesaggio della Val Maira, trasformazioni di un'area di confine	1049
GIULIA BERGAMO	
Il paesaggio fortificato dell'alta Val Maira: sistemi difensivi tra XIX e XX secolo in uno spazio di confine	1059
NICOLÒ RIVERO	
Per una storia ambientale delle stazioni sciistiche d'alta quota, nelle Alpi Occidentali	1071
CATERINA FRANCO	
Upwards! Resettlement and Future for High Alpine Territories	1084
MAURO MARINELLI, GERARDO SEMPREBON, ALISIA TOGNON	
Resti di fortificazioni e montagne: la conservazione del paesaggio, tra abbandono e sviluppo	1098
ALESSIA PLACIDI, CARLA BARTOLOMUCCI	

- 
- 4.17** 1108
- Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo**  
**Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development**
- Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo 1109  
*Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development*  
 MARINA D'APRILE, ELENA MANZO
- Poggioreale antica: alla ricerca della memoria perduta 1112  
 CATERINA F. CAROCCI, CESARE TOCCI, COSTANZA ARCIDIACONO, ALESSIA DI MARTINO, RENATA FINOCCHIARO, VALENTINA MACCA
- Ricostruire la memoria storica del territorio. Approcci topografici di conoscenza storica per la valorizzazione del patrimonio 1123  
 MARIA TERESA CAMPISI
- Conservazione e valorizzazione dei patrimoni tra accessibilità e inclusività: lo strumento delle greenways nel contesto europeo 1135  
 MARINA D'APRILE
- Sulle tracce del Grand Tour. Greenways e beni culturali come strategia di sviluppo sostenibile per i borghi interni del Cilento 1143  
 ELENA MANZO
- Green Ways e nuove sinergie, un approccio multidisciplinare a supporto della riqualificazione infrastrutturale del Cilento 1155  
 MARICA MEROLA, FEDERICA FIORILLO, MARIA ROSARIA COCOZZA, MAURIZIO PERTICARINI
- “Slow Tour in Slow food”: un sistema di green ways per la valorizzazione delle aree interne del Cilento attraverso la connessione di architetture rurali 1164  
 FEDERICA FIORILLO
- Slow Tourism and Biocultural Landscapes: Temporary Smart Houses for Sustainable Hosting in Internal Areas 1173  
 ANTONELLA VIOLANO
- Conoscenza e valorizzazione del paesaggio storico della vite maritata 1183  
 RICCARDO SERRAGLIO
- La Chiesa ‘Incompiuta’ di Brendola. Processi collaborativi e memoria collettiva a confronto 1195  
 EMANUELA SORBO, GIANLUCA SPIRONELLI

- Gli impianti termali campani: tra memoria storica, reti territoriali e sviluppo turistico 1210  
MONICA ESPOSITO
- Valorizzare il territorio e la cultura materiale e immateriale: un centro studi europeo della dieta mediterranea nel nucleo antico di Serre (Salerno) 1222  
ANTONIO MAIO, CHIARA TOSATO
- Negotiating Urban Allotments in Berlin Through the Lens of the Narrative Analysis 1229  
AHMED ADHAM, TAREK TEBA
- 4.18** 1245
- L'espressione de "la longue durée", il tempo nella modellazione 3D**  
**Expressing the "Longue Durée", 3D Modeling Change over Time**
- Esprimere il tempo: modellazione 3D del cambiamento a diverse scale temporali 1246  
*Expressing Time: 3D Modeling of Change at Different Timescales*  
WILLEKE WENDRICH
- Integrated Survey and 3D Modeling for the Analysis of Damage Caused by Extraordinary Atmospheric Events on Cultural Heritage. The Case of Al-Baleed 1251  
DANIELE AMADIO
- Modeling the Neolithic: 3D Multi-Temporal Visualization as a Tool to Examine History Making at Çatalhöyük, Turkey 1261  
NICOLA LERCARI
- Construction, Destruction, and Reconfiguration of the Landscape of Philae 1273  
MATEI TICHINDELEAN, BRANDON KEITH, IMAN NAGY
- The Challenge of Time for 3D GIS: Visualizing Temporal Change at the Archaeological Site of Saqqara, Egypt 1287  
ELAINE A. SULLIVAN
- 4.19** 1299
- Digital Humanities per la storia urbana: analisi di reti, basi di dati e GIS**  
**Digital Humanities for Urban History: Network, Database and GIS Analysis**
- Verso una banca dati sistemica: maestri, capitani e ammiragli in villaggi e città atlantiche nei secoli XVI e XVII 1300  
ALEX VALLEDOR AROSTEGUI

- 
- Conoscere per valorizzare. Verso il censimento e la digitalizzazione degli stadi italiani: un'ipotesi di catalogazione 1309  
SILVIA BATTAGLIA
- Il verde nella cartografia storica di Napoli. Verso una mappa digitale della storia dei giardini 1317  
MIRELLA IZZO
- Intersectional Theory in Architectural and Urban History: Digital Curation and Archives of Architects and Urban Planners 1329  
MARIANNA CHARITONIDOU
- Ferrara 1881. Un progetto-pilota per un atlante storico della città fra ricerca, didattica e archivi 1338  
MICHELE NANI
- 4.20** 1348
- e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione**  
**e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question**
- e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione 1349  
*e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question*  
MARIE PAULE JUNGBLUT, ROSA TAMBORRINO
- Cyberspace Supports Culture: Iranian Experiences During the COVID-19 Crisis 1352  
FARZANEH ALIAKBARI
- Towards a Civic Approach to Urban Data: the Myths of Digital Universalism 1358  
MARIANNA CHARITONIDOU
- Empathy as a Way of Learning from History and About History: the RPG Migrants' Chronicles 1892 1372  
MARIE-PAULE JUNGBLUT
- Mixed-Reality Learning On-Site with a Body-Based Design Approach 1378  
KATHARINA TILLMANN
- Cultural Design in Architecture 1384  
MATTHEW DUDZIK
- The Setting of a Symbiotic & Digital Ecosystem Merging Embodied Computing with Urban and Territorial Conception and Ideation 1391  
FANJASOA LOUISETTE RASOLONIAINA

- Ricomporre il centro. Le rappresentazioni di Bologna tra progetto e crisi 1404  
INES TOLIC, CHIARA MONTERUMISI
- La rappresentazione della città e la sua fruizione digitale: lo spazio urbano  
di Torino durante il lockdown 1417  
CRISTINA CUNEO
- e-Culture in the Digital Atlas of Italian Cultural Resilience 1428  
ROSA TAMBORRINO